



Quotidiano Brindisi



* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,80. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Euro 1,00.

Redazioni: **BRINDISI:** via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. **BARI:** via Principe Amedeo, 25. Tel. 080/5789020; Fax: 080.5789042. E-mail: quotidianobari@caltanet.it. **LECCE:** via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO:** via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotarant

to@caltanet.it. **Abbonamenti:** ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. **ESTERO:** stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1,55. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità:** PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Giovedì 27 giugno 2002
Anno II - N. 172
€ 0,80*

SPESA SANITARIA

Niente ticket, ma sui farmaci arriva la scure

Nella mattinata di ieri la Corte dei Conti era stata perentoria: senza la reintroduzione di quei ticket aboliti dal governo di Giuliano Amato la spesa sanitaria rischia di far saltare le casse dello Stato.

■ **A stretto giro** è arrivata la risposta del ministro della Salute, Girolamo Sirchia. È escluso che il governo Berlusconi pensi a nuovi ticket come soluzione al problema dell'eccessiva spesa sanitaria. Eppure il governo, proprio in queste ore, a qualcosa sta pensando.

■ **La conferma** viene dall'assessore pugliese al Bilancio. «Domani - dice Rocco Palese - il governo varerà un decreto per ridurre la spesa, ma non sarà seguita la strada del ticket».

A pag. 4

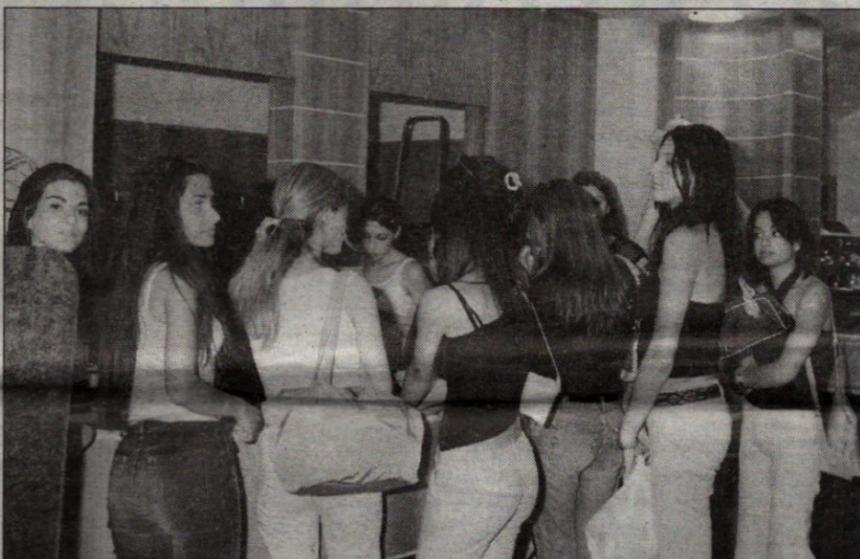
Giovanni Antonino convoca il pediatra indagato per contrabbando e detenzione di droga

Selleri, assessorato a rischio

Il sindaco: «La giunta deve godere della fiducia della città»

STASERA A TARANTO LA SELEZIONE CON TEO MAMMUCARI

Cercansi Veline, le pugliesi in gara



Alcune ragazze, ieri a Taranto, si preparano alla prova per diventare Veline

La Rotonda del Lungomare di Taranto diventerà un grande palcoscenico, la selezione delle veline si trasformerà stasera in un grande spettacolo firmato Mediaset con Teo Mammucari e il Gabibbo tra una settantina di belle ragazze. Tra queste vi sono numerose pugliesi. Folla delle grandi occasioni sulla Rotonda e la polizia municipale ha disposto servizi prevedendo il caos nella circolazione.

A pag. 11 e in Cronaca

«Mi rendo conto che in questo momento è necessario evitare equivoci e che la giunta deve godere della massima fiducia da parte dell'intera città». È quanto scrive il sindaco Giovanni Antonino in una lunga nota sul caso di Marco Selleri, indagato per contrabbando.

Selleri sarà convocato dal sindaco, che è comunque convinto della sua innocenza, per approfondire la questione e sarà invitato forse a rinunciare alla delega assessorile che gli era stata proposta.

I partiti della coalizione di centro sinistra insistono affinché Marco Selleri prenda una decisione rapida per evitare possibili complicazioni.

SISTO in Cronaca

Quindicenne brindisino picchiato ad Apani. Banditi, suoi coetanei, gli volevano rubare lo scooter

Ragazzo rapinato, arrestati 4 mesagnesi

Emergenza-turchi: al porto si corre ai ripari

In Cronaca

Piattaforma telematica per l'area industriale

In Cronaca

Un ragazzo di 15 anni di Brindisi è stato picchiato e rapinato mentre si trovava in località Apani a bordo del suo scooter. Proprio lo scooter ha attirato l'attenzione degli aggressori, quattro minorenni di Mesagne, i quali sono stati individuati ed arrestati dalla polizia.

In Cronaca

IL SINDACO DI OSTUNI



Domenico Tanzarella

«Sì a tutti i partiti, ma sceglierò due tecnici»

«In giunta ci saranno tutti i partiti, ma due tecnici li sceglierò io», dice il sindaco di Ostuni Tanzarella.

In Cronaca

IMMIGRAZIONE

Si stringono i tempi per l'Osservatorio

Tempi sempre più stretti per il varo operativo dell'Osservatorio nazionale sull'immigrazione che avrà la sua sede a Bari. Ieri presso la presidenza della Giunta pugliese, funzionari del ministero del Welfare si sono incontrati con funzionari regionali per mettere a punto i prossimi passaggi. Si è anche parlato della nuova sede.

Alle pagg. 2 e 3

LE POLEMICHE SULL'ARTICOLO 18

MA QUEL GIOCO DI PRESTIGIO È MAL RIUSCITO

di MICHELE DI SCHIENA

E' un mal riuscito gioco di prestigio il patto fra il governo e la Confindustria, da una parte, e la Cisl e la Uil, dall'altra, sulle modifiche dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori. L'originario progetto prevedeva, come è noto, tre casi di rimozione (camuffata da sospensione sperimentale)

(Continua a pag. 8)

ACCORDO? PROVA DEL FUOCO PER LA SINISTRA

di SERGIO TALAMO

La Cisl e la Uil sono pronte a firmare il Patto sul lavoro, che comprende anche una parziale disapplicazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. La Cgil di Cofferati si chiama fuori, spara a zero su governo, Confindustria e sindacati "traditori", prepara scioperi e referendum.

(Continua a pag. 8)

CONAD

CONAD CASALE - VIA U. MADDALENA, 20 BRINDISI

Qualità con Stile.

SPORT

Brindisi, dopo Terrevoli in arrivo l'attaccante Corona



Giorgio Corona (nella foto) è lui l'attaccante che è in procinto di ingaggiare il Brindisi. L'operazione segue di poche ore quella che ha visto approdare alla corte di Boccollini l'ex del Taranto, Terrevoli

A pag. 15

DALLA PRIMA PAGINA

Ma quel gioco di prestigio è mal riuscito

di MICHELE DI SCHIENA

dell'obbligo di reintegrare del lavoratore nel suo posto a seguito di licenziamenti illegittimi: i rapporti emersi dal lavoro nero, quelli a termine poi trasformati a tempo indeterminato ed infine quelli sorti nelle imprese che, procedendo a nuove assunzioni, superano la soglia dei quindici dipendenti entro la quale è oggi inoperante la garanzia dell'art. 18. Ebbene, che cosa si accinge a fare il governo col consenso di Cisl e Uil e l'esultanza del presidente degli industriali D'Amato? Accantonare, col proposito di riproporre in forme e sedi diverse, le due prime ipotesi ed attuare l'ultima che è la più rilevante perché dotata di una enorme forza espansiva e perciò in grado di travolgere in breve tempo lo strumento di garanzia apprestato dallo Statuto dei lavoratori contro i licenziamenti privi di giustificazione.

Non può invero sfuggire che dei tre casi previsti dalla "legge delega", quello che il governo vuole varare (relativo alla trasformazione appunto dei contratti a termine in rapporti a tempo indefinito) è il più insidioso non solo perché consente alle imprese con meno di sedici dipendenti di assumere a piacimento lavoratori senza il vincolo della reintegra ma anche perché apre alle imprese di dimensioni maggiori la strada da imboccare per eludere la tutela dell'art. 18 operando una artificiosa frantumazione di se stesse in aziende minori ed acquisendo così libertà di licenziamento per i vecchi ed eventualmente i nuovi occupati. Ed in alternativa permette anche a queste ultime imprese di realizzare il "miracolo" di una loro "morte" seguita da repentina "resurrezione" come imprese al di sotto della faticosa soglia dei quindici dipendenti con la possibilità poi di crescere rapidamente al riparo della tutela in questione raggiungendo e superando la primaria dimensione. La riforma voluta dal governo sceglie insomma delle tre direzioni di intervento indicate nella "delega" quella più devastante perché destinata ad operare non solo per il futuro ma anche sul passato in danno di lavoratori oggi garantiti.

Tale riforma introduce poi una disciplina dei licenziamenti chiaramente viziata di legittimità costituzionale. Con buona pace del ministro Maroni che si dice convinto del contrario, va al riguardo sottolineato che la riforma medesima viola il principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione perché finisce per prevedere trattamenti diversi per lavoratori venuti a trovare nella medesima situazione (in imprese cioè con più di quindici dipendenti); che le leggi di tutela dei lavoratori possono essere modificate o sostituite con altre discipline

LA VIGNETTA



ma non possono essere puramente e semplicemente abrogate (e neppure strumentalmente sospese) così da eliminare la tutela precedentemente riconosciuta, pena la violazione dell'art. 35 della Costituzione della cui attuazione costituiscono strumento (Corte Cost., sentenza n° 49/2000); che la legge di riforma, nel rimodulare in senso peggiorativo le tutele afferenti ad un determinato istituto del diritto del lavoro, deve salvaguardare il nucleo essenziale del medesimo (Corte Cost., sentenza n° 42/2000); che la

successiva legge deve inoltre specificare le ragioni che determinano il mutamento peggiorativo per rendere possibile il vaglio di costituzionalità in ordine al rispetto del cosiddetto principio di ragionevolezza, principio non rinvenibile nella riforma in questione dal momento che tutti i rilevamenti ed i dati statistici disponibili dimostrano all'evidenza che l'applicazione dell'art. 18 oltre la soglia dei quindici dipendenti non ha alcuna influenza sulla decisione delle imprese di incrementare l'occupazione.

Una volta disvelata la "scelleratezza" del patto, Cisl e Uil si illudono di correre ai ripari chiedendo qualche irrilevante ritocco della riforma e qualche marginale aumento della misera somma destinata agli ammortizzatori sociali mentre il governo tenta di alzare cortine fumogene sul merito della questione drammatizzando lo scontro con infamanti accuse alla CGIL ed alle forze che radicalmente si oppongono al suo progetto. E' il segno di una irresponsabilità politica che non giova ad alcuno ed espone il Paese ad una lunga stagione di lotte sindacali, di mobilitazioni sociali e di campagne referendarie: un coltello senza impugnatura che ferirà anche chi lo sta usando per colpire diritti essenziali conquistati con anni di sacrifici e di lotte rivolte a dare al lavoro la dignità che li è propria.

La dignità del lavoro è infatti il vero oggetto della posta in gioco, di un conflitto in rapporto al quale non sono concepibili neutralità o tiepidezze né c'è spazio per tatticismi o compromessi: si tratta di un interpellato al quale bisogna rispondere "sì, sì" o "no, no" perché, se può essere perdonata un'ardita parafrasi del consiglio evangelico, il resto appartiene al gioco "maligno" di una politica povera e degradata. E sì, perché si tratta di mortificare o rilanciare quella dignità del lavoro che la Costituzione pone a fondamento della Repubblica come frutto di un incontro fecondo fra la cultura del movimento operaio, la sensibilità delle coscienze civili più avanzate ed il pensiero cristiano in ordine al valore etico del lavoro ed al suo primato nel processo produttivo e nei confronti del capitale.

di SERGIO TALAMO

E' uno scenario che riporta a 18 anni fa. Nel 1984 si sigla l'accordo sulla scala mobile. Cisl e Uil accettano l'intesa con il governo Craxi. La Cgil scende in piazza e lancia insieme al Pci un referendum abrogativo, poi perso. Diciotto anni dopo, si consuma una nuova storica rottura tra i confederali. Come allora, la scelte contrapposte dei sindacati segnano la fine di una stagione politica. Nel 1984 la sconfitta del sodalizio Pci-Cgil avvia il declino del partito di Berlinguer, lento ma irreversibile. L'egemonia comunista sulla sinistra entra in un lungo tunnel che sfocia, alla fine degli anni '90, nella caduta nel Muro. Solo la tempesta di Mani pulite potrà ridare ai comunisti - ormai trasformati nel nome e nei simboli, indeboliti dal calo elettorale e riduci da diverse scissioni - un nuovo spazio politico. Oggi, nel nome dell'articolo 18, una Cgil vitale e aggressiva consacra il suo potere sociale di mobilitazione e di consenso; ma rischia anche di portare il suo partito di riferimento, i Ds, nel vicolo cieco dell'arroccamento e dell'isolamento politico. E la Quercia opera un clamoroso strappo: in direzione, un ordine del giorno del correntone di minoranza che prevedeva l'appoggio incondizionato alla Cgil viene bocciato da maggioranza fassiniana e liberal. Nell'immediato, il voto della direzione mette in imbarazzo Fassino. In realtà, anche se avvenuta in modo quasi casuale, questa divisione è il segno che il maggior partito della sinistra in quel vicolo cieco non intende finirci, anche se per tale via accontenterebbe la parte massimalista della sua base.

E' sempre più evidente, a questo punto, che l'accordo sul lavoro è un passaggio decisivo non solo della legislatura ma anche della zoppicante Seconda Repubblica italiana.

Per il governo si tratta di un indubbio successo, che potrebbe sancire il vero inizio del suo ciclo politico e della sua azione in campo economico. Dopo un anno di proclami e inutili forzature, e dopo lo spartiacque dello sciopero generale, Berlusconi, Maroni e Sacconi hanno saputo gestire in modo più accorto la trattativa, dando a Cisl e Uil solide sponde per l'accordo; in particolare, il valore solo sperimenta-

le delle modifiche all'articolo e, soprattutto, gli investimenti sull'indennità di disoccupazione e sugli ammortizzatori sociali queste condizioni, i due sindacati più moderati hanno potuto smarcarsi dalla Cgil su di una linea difficilmente attaccabile: questo patto non crea alcun danno a chi un lavoro sicuro ce l'ha mentre può dare concreti vantaggi a chi annaspa nel precario nel sommerso.

Per il centrosinistra, l'esito del confronto sul lavoro è l'esima prova di sopravvivenza. Meno dal 1996, l'alleanza di centrosinistra si definisce "ristorata". Ma puntualmente, al momento delle scelte di merito, questo riformismo si rivela una mola astratta incapace di massimare divisioni profonde. E' a duto in politica internazionale sulla giustizia, sui no global, gli accade sul lavoro. La differenza è che questa volta la Marita non accetta di accodarsi alla linea di contrapposizione fra le volute da Sergio Cofferati. telli comprende che scari Pezzotta e Angeletti avrebbero solo il risultato di spingere e Uil verso destra, ma sopra di stabilire che la regia, l'Ulivo è definitivamente colta nei dintorni dei Ds, premente nella sua sede sindacale. Gli stessi Ds, al traino del sindacato, darebbero vita ad "cinghia di trasmissione al contrario", un modello che storia della sinistra europea avrebbe eguali solo nel periodo del laburismo in ostaggio delle Trade Unions.

Per mesi, Rutelli si è impegnato a stabilire che la sua leadership valesse una resa politica nei confronti dei rotondi, delle levate di scudi magistrati, delle grandi manifestazioni sull'articolo 18. Nel tempo, il governo agiva in un dilettantesco, presentando ai ducati un "prendere o lasciarlo" sul lavoro reso ancor meno ribile dal marchio del preaccordo con Confindustria. Il clima è cambiato. Per quanto è possibile che la profonda divisione dell'Ulivo produca non l'ennesimo compromesso ma un beneficio chiaro di strategia, sia pure a patto di scontri e lacerazioni. Se prevarrà il doroteismo di cui l'Ulivo è intriso, da questo facile passaggio la democrazia sinistra potrebbero uscire mature. Proprio come avvenne nel 1984.

IL DIBATTITO SULLO SVILUPPO DELLA SCIENZA

La libertà di ricerca e alcuni suoi limiti

di MARCELLO BUTTAZZO

Recentemente, il primo ministro britannico Tony Blair ha tenuto, alla Royal Society, un lungo e dettagliato discorso «sull'importanza della scienza per la prosperità del paese e per il benessere dell'umanità» con il quale ha enfatizzato, giustamente, l'importanza e la necessità d'una «scienza libera, contro i pregiudizi». Il discorso di Blair, anche se convincente e rigoroso nella sua impostazione liberale e libertaria, presenta tuttavia qualche vistosa zona d'ombra. «La scienza è solo conoscenza», sostiene Blair e, a ragione, aggiunge che «la scienza non sostituisce il giudizio morale», perché essa dilata ed estende l'ambito della conoscenza entro cui si formulano i giudizi morali. «La scienza è anche fallibile», le teorie sono mutevoli; la scienza è un fiume in continuo movimento, essa si allarga costantemente e «può contraddire il pensiero precedente». «La scienza che cerca di raccontare i fatti non dovrebbe essere fermata», sostiene Blair. E, purtroppo, nella storia della civiltà, qualcuno ha avuto la para-

dossale pretesa di oscurare i fatti, di sbarrare la strada alla scienza.

Fortunatamente, però, nel grande libro del pensiero umano e del progresso, i fatti validi sono sempre andati avanti. E la scienza responsabile è sempre stata libera, inarrestabile, svincolata da condizionamenti morali assolutisti ed integralisti, indipendente dalla mediocrità e dall'ottusità di certo pensiero dominante. Il pensiero scientifico sopravvive a tutto, anche all'incomprensione, anche alla morte. Le idee rivoluzionarie ed eretiche di Giordano Bruno erano, evidentemente, più forti e potenti dell'ignoranza clericale del 1600 e dintorni. E aggiungiamo che proprio in Inghilterra, nell'Ottocento, si è toccato il fondo dell'oscurantismo.

Una vittima dell'oscurantismo è stato Gregorio Mendel, abate austriaco, che da autodidatta si «trastullava» nel suo convento, incrociando lisci e ruvidi piselli, costretto a morire solo ed incomprenduto dall'inconsistenza di certa cultura scientifica. Le sue leggi derise, riprese da tre scienziati agli inizi del 1900, a vent'anni dalla sua morte, hanno dato il via all'avvento della genetica, della biologia molecolare, della genomica,

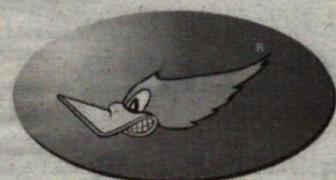
cioè all'era moderna della ricerca. Blair, pertanto, ha ragione, quando dice che la scienza e il progresso vanno comunque avanti, e che «la scienza racconta i fatti», anche se «a ogni generazione c'è chi pensa che i fatti possano portarci fuori strada». Tuttavia, nel discorso sulla scienza del leader inglese, ci sono due passaggi che non convincono affatto.

Un leader della sinistra moderna e liberale, come lui è, dovrebbe prendere le distanze dagli scienziati che sperimentano sugli organismi geneticamente modificati, che insegnano ai giovani nelle università biotecnologie e, contemporaneamente, sono azionisti delle più importanti multinazionali di cibi transgenici. Per finire, tutti abbiamo apprezzato la posizione inglese sul dibattito relativo all'uso di cellule staminali embrionali. Dopo rigorose discussioni, si è giunti ad un equilibrato iter parlamentare e legislativo, per cui oggi esistono, solo in Inghilterra, regole intelligenti, che tutelano la libertà di ricerca. Auguriamoci, tuttavia, per il bene davvero dell'umanità, che Blair sottoponga ad un certo controllo statale le smanie liberistiche della nuova cultura dominante.

Legalmente Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze
tel. 0832/2781 fax 0832/278222 • tel. 080/591

COMUNE DI PRESICCE
Provincia di Lecce
Via Roma, 156 - tel. 0833.726405 Fax 726170 - e-mail: utc.presicce@tis
ESTRATTO BANDO DI GARA DI LICITAZIONE PRIVATA
È stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Presicce in data 24.06.02 il Bando mediante licitazione privata per l'affidamento della concessione di progettazione, ristituzione e gestione funzionale ed economica della Casa di Riposo Anziani sita in via l'Importo dell'intervento Euro 1.200.000,00 di cui Euro 755.000,00 per lavori. Cat. pr lavori OG1 class. II°. Le domande di partecipazione alla licitazione privata dovranno pervenire entro il giorno 30.07.02 alle ore 13 a mezzo servizio postale o agenzia di servizi. Soggetti ammessi alla gara ai sensi dell'art. 10 della L. 109/94. Imprese singole riunite sorziate ai sensi dell'art. 13 c. 5 della L. n. 109/94 e degli Art. 93 e 95 del DPR 55/99. Bando integrale è affisso all'Albo pretorio e reperibile presso l'U.T.C. nei giorni di ufficio. Responsabile del procedimento: Geom. Giuseppe LIA.
Data di spedizione: il 24.06.2002.
Il Segr. Comunale/Dir. Genera. Giuseppe Leopizzi
L'avviso integrale è nella banca dati internet: www.infopubblica.com

Servizio di linea con autobus gran turismo



MARINO
AUTOLINEE

«Perché ogni viaggio sia un Buon viaggio»



Casarano ore 19,45
Gallipoli 20,05
Galatina 20,25
Lecce 20,45
Brindisi 21,10
Grottaglie 21,55
Taranto 22,10



SPOLETO
ASSISI
PERUGIA

e viceversa

Collegamenti anche per: GERMANIA • FRANCIA • LUSSEMBURGO • BELGIO • SVIZZERA • MAROCCO • RIMINI • BOLOGNA • MODENA • SASSUOLO • REGGIO E. • PALERMO • SALISALIZADA • TORINO • MILANO • VARESE • MALNATE • BUSTO A. • ANCONA • PESARO • URBINO • FIUGGI • CHIANCIANO • MONTECATINI